

dute et à mandato avanti li cavali lizieri; poi anderà esso capitano con le zente d'arme: i qual inimici sono in fuga et levati di Oxopo et vanno via.

*Di domino Hironimo Savorgnan da Oxoph, a dì 30.* Come i nimici, quel zorno, Zuoba, erano levati in gran furia et tiravano a la volta di Venzon per andar a la Chiusa a salvarsi; et come lui à mandato a dir per tutti quelli passi e a li villani di Cargna, che debano tajar i passi è sopra quelli monti.

*Di Crema, di sier Bartolomeo Contarini capitano e provedador, date a dì 26 Marzo.* Zercha danari e provision da esser fate per averne per pagar le zente, e altre occorrentie; ma nulla scrive di quello fo dito che 'l capitano rupe li 500 fanti et 26 homeni d'arme venuti per prenderlo quando l'ussiva di Crema etc.; sichè non fu vera.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum, et*

Vene, a hore 21, uno cavalaro con *lettere di la Patria, di eri, hore 19, qual scriveno la comunità di Udene, zoè li deputati, licet* molti castelani di Udene siano in questa terra per star in locho securi venuti. Et scrivono, come ringratiano Dio esser ritornati sotto la pristina ubedientia di la Signoria nostra e soto missier San Marco, et che hanno levato missier San Marco et receputo dentro domino Camillo nepote dil magnifico missier Hironimo Savorgnan, a nome di la Signoria nostra; et quelli cesarei, erano dentro, sono fuziti via; et si raccomandano a la Signoria, pregando non permeti li sia fato dispiacer nè danno, per esser boni servitori di questo Excellentissimo Stato.

*Di domino Hironimo Savorgnan, fo etiam lettere, date eri a Osoph, a hore . . . . .* Come havia mandà Camilo suo nepote a tuor il dominio di Udene a nome di la Signoria nostra, et l'hanno riceputo gratamente, et è venuto 6 cittadini fino li a pregarlo volesse venir a intrar in Udene, acciò quella terra non patisse danno da le nostre zente; el qual non à voluto partirse, perchè voleva veder l'ultimo exterminio de i nimici, quali, come scrisse, si levono de li et erano andati verso Venzon per tuor il camino de la Chiusa per salvarsi; *unde* lui à mandà più di 2000 vilani a li passi in Cargna per tajar le strade, aziò essi inimici non possino fuzer, e fa ogni provision a danno et exterminio loro.

Et da poi, al tardi, vene *lettere dil Bataja collateral zeneral, date . . . . . a dì 31 Marzo.* Come il capitano zeneral era passà il Tajamento con le zente d'arme, et mandati avanti li cavali lizieri con sier Nicolò Vendramin, perchè vadino driedo li

inimici, quali hanno lassà tre pezi di artelarie da driedo et cariazzi; sichè almeno si avrà l'artelarie.

*Di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria, date a Spilimbergo a dì 31, hore 24, et manda copia di lettere scrive sier Nicolò Vendramin provedador, executor, al signor capitano zeneral, videlicet* come missier Hironimo Savorgnan li ha dito li inimici erano reduti a Venzon et in Portis con le artelarie, le qual si è molto difficile a condur, et che sono pochissimo numero di cavali, ma da fanti 1200, et che havia deliberato mandar cavali 200 per la volta di lago de Cavaz insieme con domino Hironimo Sovergnan per levare quelle zente di la Cargna, con le qual havea ordine esser preparati, et di longo andar a tuor il ponte de la Peralia per tuorli la strada; et cussi è partito. Io con tutto lo resto me partirò a la volta di Gemona et de l'Ospedaletto, et aspeterò l'avisò di quanto serà seguito, che benissimo si spera, per andar poi a conseguire e veder di haver in ogni modo l'artelaria; facendola avisata tutta la Patria esser volta in favor nostro; et li ambadori di Udine sono qui, li quali se sono venuti a dare; di quanto seguirà per hora, si darà avisò a la signoria vostra.

Data in Osof a ultimo di Marzo, a hore 17.

Et poi una altra lettera:

Illustrissimo Signor

Insieme con il conte Bernardino e tutti siamo a San Daniel, et habiamo parlato con el messo dil magnifico domino Hironimo Savorgnan, dove habiamo deliberato di andare in l' hora medema a la volta de li inimici, che se ne vano a la sfilata, per veder de far qualche bona opera. Il conte Christoforo fo veduto eri in l'hostaria granda de Venzon mal conditionato per la sasada ricevette sotto Osof, il qual volse far prova de levarsi per vestirsi e non poté; li fo forza ritornar in leto, et dubitava non morisse di quella bota. Scrive poi il lochotenente predito, come è venuti li a Spilimbergo da lui li ambadori di Udene a far la deditio di la terra in nome di la Signoria nostra; li ha usato bone parole et carezati. Spera in Dio tutto succederà bene; pur bisognerà cavar quelle male spine etc.

*Dil ditto lochotenente, date in Spilimbergo, a dì 31 Marzo, hore 3 di note.* Come, in quella hora, se ha 'uto uno exemplo di lettere di sier Nicolò Vendramin, che avisa il signor capitano come tutti li cavali de li inimici sono roti, et ne hano preso gran numero, et che li hanno tolta tutta l'artelaria grossa, et che tuttavia seguitavano la vittoria con spe-